

COMUNE DI VENEZIA - FAVARO VENETO - VIA VALLENARI - VIA MONTE MESOLA

PIANO DI LOTTIZZAZIONE di iniziativa privata in attuazione delle Schede Normative n° 1, 2, 3 della Variante al Piano degli Interventi approvata con Delibera di C.C. n° 78 del 29/07/2020. Via Monte Mesola, Via Vallenari, Favaro Veneto.

ELABORATO:

RELAZIONE AGRONOMICA

PROGETTISTA:

Arch. Fabiano Pasqualetto

STUDIO DI ARCHITETTURA ED URBANISTICA
FABIANO PASQUALETTO
ARCHITETTO



VIA G. MAZZINI 5 - 30170 MESTRE (VE)
Tel 041 984 662 - Fax 041 984 662
e-mail: studio.fabianopasqualetto@gmail.com



PROGETTISTA:

Arch. Bruno Gianolla

bruno gianolla *architetto*

viale ancona, 12/e 30174 mestre venezia
tel. 0415321854
gianollabruno@libero.it

Comune di Venezia
Data: 28/11/2022, PG/2022/054121

REVISIONI:

data:

Novembre 2022

Elaborato

L

COMUNE DI VENEZIA – FAVARO VENETO

VIA VALLENARI – VIA MONTE MESOLA

PIANO DI LOTTIZZAZIONE in attuazione delle Schede Normative n° 1, 2, 3
della Variante al Piano degli Interventi approvata con delibera C.C. N° 78 del 29/07/2020

RELAZIONE TECNICA – AGRONOMICA

Committente: c/o STUDIO ARCH.FABIANO PASQUALETTO – Via Mazzini 5 – Mestre (VE)

Tecnico incaricato p.a. Claudio Bobbo

RELAZIONE TECNICO – AGRONOMICA

Nel mese di marzo, lo STUDIO ARCH. Fabiano Pasqualetto, conferiva al p.a Claudio Bobbo, iscritto al Collegio della Provincia di Venezia al n° 253 ed al Collegio Interprovinciale dei Periti Agrari e Periti Agrari Laureati di Belluno, Treviso e Venezia al nr. 91, l'incarico per procedere alla redazione dello stato di consistenza delle piante insistenti nell'Area Comunale di mq 3190, identificata in catasto Terreni al Foglio 165 del Comune di Venezia – Favaro Veneto mappale 743 – Via Vallenari - Via Passo Rolle.

L'area è direttamente interessata al PIANO DI LOTTIZZAZIONE in attuazione delle Schede Normative n° 1, 2, 3 della Variante al Piano degli Interventi approvata con delibera C.C. N° 78 del 29/07/2020

PARTE PRIMA area Comunale

- Descrizione del sito (stato di fatto)

L'area in questione è stata negli anni, oggetto di piantumazione e di crescita di essenze di diverse specie, senza una precisa metodologia.

L'area in oggetto, di proprietà del Comune di Venezia, è percorsa da una strada bianca che attraversa la parte Nord del sito, identificato dal mappale 743, da Est a Ovest. La strada bianca è annoverata alla toponomastica del Comune di Venezia come Via Passo Rolle.

È stato fatto un preciso rilievo ed il censimento delle piante che vegetano all'interno dell'area. Gli alberi sono stati valutati in base alle loro condizioni vegetative fitosanitarie e di stabilità. La valutazione ha riguardato sia l'apparato ipogeo che epigeo, è stata verificata la presenza di carie o altri parassiti ed è stata segnalata la presenza di lianose e di altri fattori che abbiano compromesso la stabilità o abbiano determinato la morte della pianta.

Opere in progetto

La nuova viabilità prevede la realizzazione di una strada e di una pista ciclopedonale.

Il progetto prevede l'abbattimento delle piante che ricadono lungo il tracciato. Nella legenda dell'elaborato sullo stato di fatto, le piante che verranno abbattute sono segnate, in colore giallo.

Più precisamente saranno interessate le seguenti essenze:

Pino marittimo (Pinus Pinaster) questo soggetto, che sta sviluppando il proprio asse verso sud, per proprie caratteristiche ha un apparato radicale abbastanza superficiale

questo andrebbe a creare problemi al manto della nuova pista ciclopedonale ed in particolare le proprie radici affioranti creerebbero situazione di pericolo per gli utenti.

Betulla Bianca (Alba) pianta che ha uno stentato sviluppo, ricoperta di edera, posta a dimora a poca distanza da un gruppo di tuje.

Tuja Orientale (T. Orientalis) gruppo di tre soggetti che crescono in concorrenza per la poca distanza d'impianto.

Cedro (cedro deodara e Atlantica) di queste piante della famiglia delle pinacee, ne sono presenti quattro soggetti, ben affrancati e alcuni soffrono la presenza di lianose (edera). L'opera viaria in progetto prevede l'abbattimento di due soggetti.

Pino Nero (pinus nigra) queste piante della famiglia delle pinacee sono presenti nel sito in numero di quattro, due soggetti sono interessati all'abbattimento essendo direttamente coinvolti dal tracciato viario.

Pioppo cipressino (populus nigra) 3 piante capitozzate negli anni trascorsi che hanno sviluppato un grande e disordinato numero di rami epicormici. Hanno avuto uno sviluppo condizionato dal drastico intervento che ne ha ridotto l'altezza.

Abete Rosso (picea abies) questa pianta dell'altezza di una decina di metri, anche se non direttamente interessata dall'opera viaria, si sviluppa a ridosso della stessa.

L'asse della pianta pende verso sud-ovest, quindi proprio in direzione del percorso ciclopedonale. Si consiglia, visto che queste conifere hanno un apparato radicale abbastanza superficiale di valutarne l'abbattimento.

Il progetto prevede l'impianto di nuove essenze, sia per rimpiazzare quelle abbattute per la realizzazione della nuova strada che per impreziosire il sito.

Le varie essenze sono indicate nella legenda dell'elaborato Tav 8 denominata "Progetto del Verde".

Come si può evincere in detta legenda viene prevista la messa a dimora di:

- n. 6 piante di Prunus pissardi nigra
- n. 6 piante di Lagerstroemia indica
- n. 1 piante di LiquidambarStyraciflua
- n. 3 piante di ciliegio da fiore (*prunus serrulata*)
- n. 1 piante di Acero campestre (*Acer Campestre*)
- n. 2 piante di Acero Negundo (*Acer Negundo*)

Per le piante che saranno poste a dimora tra la strada e la pista ciclabile, (prunus pissardi nigra, e ciliegio da fiore sono piante di terza grandezza) viene previsto uno spazio libero, in

modo da favorire un regolare sviluppo dell'apparato radicale. A protezione dello spazio radicale verrà posto del terreno vegetabile.

In fase di realizzazione della nuova viabilità bisognerà porre particolare attenzione a non creare danni all'apparato radicale delle piante che vegetano in prossimità della futura strada e pista ciclabile. Come è noto l'apparato radicale, oltre ad aver funzione di trasporto dell'acqua e dei nutrienti all'intera pianta, ha funzione di ancoraggio al suolo. Nell'ottica dei lavori che si andranno ad effettuare, bisognerà rispettare il manto di copertura delle radici, costituito dal terreno.

Prescrizioni

Manutenzione delle piante esistenti e non interessate dalla nuova opera viaria.

Negli ultimi anni la scarsa o mancata e puntuale manutenzione ha favorito, in particolare, lo sviluppo di lianose, (edera) che sta creando parecchi problemi allo sviluppo ed alla sopravvivenza e la stabilità di diverse importanti piante. Altre piante sono state poste a dimora senza valutarne lo sviluppo, questo ha creato concorrenza tra le varie essenze e, sia le più vecchie di primo impianto che quelle piantate in epoche successive stanno modificando e perdendo le loro caratteristiche strutturali e morfologiche essendo costrette a "filare" in cerca di luce per la fotosintesi. Di questa situazione ne risente anche l'aspetto fitosanitario, infatti la scarsa circolazione di aria favorisce l'instaurarsi di funghi ed altri patogeni.

Per rendere fruibile l'area mettendola in sicurezza ed impreziosirla, bisognerà provvedere alla potatura dei rami secchi o pericolanti e ad eliminare completamente l'edera che "soffoca" le piante. Nel caso delle due piante di pino nero, i nidi di processionaria presenti sui rami dovranno essere rimossi. La profilassi per la lotta a quest'insetto va fatta nei tempi e nei modi previsti dal ciclo biologico della processionaria.

Bisognerà inoltre procedere alla potatura di quei soggetti che presentano rami secchi o che sono oggetto di pericolo, sia per la stabilità della pianta che per i futuri fruitori dell'area.

Capitolo a parte viene riservato alle sette piante di pioppo cipressino (*populus nigra*) che si trovano lungo il confine Est in prossimità del mappale 318.

I soggetti in questione hanno subito, negli anni trascorsi, un intervento di capitozzatura piuttosto drastico per ridurre l'altezza, questa è una pianta che raggiunge, ed ha ora raggiunto, i 25 - 30 metri di altezza. Questa pratica, che prevede l'asportazione della chioma, anche se fatta nel periodo di riposo vegetativo, ha creato degli squilibri e, nella primavera successiva alla capitozzatura, la pianta, per ricostruire la chioma, ha emesso un gran numero di nuovi getti chiamati rami epicormici, detti volgarmente succhioni che, come è

riscontrabile nel nostro caso, sono nati disordinatamente, fitti e destinati, molte volte a cadere crescendo, sia per effetto della carie che degli agenti atmosferici.

Nel nostro caso, i pioppi presentano ancora una struttura sufficientemente sana, quattro soggetti sono ricoperti di edera. Per conservarli al patrimonio arboricolo residuo, visto che questi dimorano presso un'area giochi per bambini, bisognerà intervenire con una accurata pulizia dell'edera e, per consolidarne la struttura, con una potatura, fatta da personale specializzato, che provveda ad abbassare la chioma, a togliere i rami secchi ed in eccesso, tutto questo per ridurre l'altezza e di conseguenza l'effetto vela prodotto dalla chioma. Questa operazione deve essere fatta nel periodo invernale durante il riposo vegetativo della pianta.

CONCLUSIONI

Questa relazione si basa sui rilievi visuali effettuati di fronte agli alberi, le conclusioni raggiunte sono frutto dell'analisi della situazione riscontrata al momento dei sopralluoghi e non possono, di conseguenza, tenere conto dei possibili effetti derivanti da condizioni climatiche eccezionali, vandalismi o incidenti di varia natura (danni meccanici, inquinamento chimico, fuoco, ecc.).

Le indicazioni date dovranno essere eseguite nei tempi brevi, comunque entro il corrente anno. Tutti gli interventi di pulizia e potatura dovranno essere realizzati da personale qualificato e nel rispetto delle buone pratiche arboricole.

Questa relazione ha come scopo dare indirizzo sulla corretta gestione dell'albero in questa prima fase che prevede la messa in sicurezza e la pulizia dell'area da parte del committente e, se in questa prima fase la percezione del rischio del committente fosse diversa, è necessario riconsiderare gli interventi proposti in relazione.

L'attendibilità di questa relazione si esaurisce naturalmente nel breve tempo (anno 2023) questo perché le condizioni del sito sono destinate a variare e, le piante e soprattutto le loro infestanti, sono in continuo sviluppo, di conseguenza, in futuro, dovranno essere fatte delle ulteriori azioni di salvaguardia che dovranno essere tempestive (potature, interventi per il controllo dei patogeni, ecc.) e questi sono interventi che non sono oggetto di questa relazione.

PARTE SECONDA

L'intervento in progetto rientra nella variante al Piano degli Interventi n. 49 ai sensi dell'art 18 della L.R. n. 11/2004, rientrando tra gli ambiti soggetti a riprogettazione urbana.

L'area interessata è individuata catastalmente in Comune di Venezia – Favaro Veneto Foglio 165 mappali 341 – 343 – 738 – 741, a questi si aggiunge il mappale 742, di proprietà Comunale,

L'area era coltivata a seminativo, attualmente si presenta per buona parte coperta da infestanti e da arbusti nati spontaneamente, da alcune vecchie piante da frutto e di vite da piante di bamboo che stanno colonizzando le aree limitrofe

Le scelte progettuali sulla gestione degli spazi verdi e sulle essenze arboree sono state dettate dall'assetto urbanistico e progettuale dell'area, alle caratteristiche fisico chimiche del terreno, inserendo in tale contesto piante che non necessitino di particolari interventi e che non richiedano manodopera particolarmente specializzata.

Obiettivi Le superfici oggetto d'intervento hanno, come già evidenziato, destinazione ad area verde e come citato sopra, di arredo dell'area urbanizzata, per raggiungere tale scopo sono state fatte delle scelte varietali che hanno privilegiato piante che ben si adattino ai diversi inquinanti atmosferici, resistenza alle malattie, rusticità, elevato valore decorativo e che nelle varie fasi vegetative stagionali diano particolare effetto cromatico.

Il Progetto prevede:

- la messa a dimora, o in monofila alternata o sinusoidale, ad una distanza di minimo 7 metri l'una dall'altra e ad una distanza di minimo ml 1,00 dal ciglio stradale o dal cordolo del marciapiede, di n°2 piante di Prunus Serrulata, n° 2 Liquidambar Styraciflua, n° 6 acero campestre, n° 6 piante di acero negundo, n° 6 di prunus pissardi nigra; che verranno piantumate lungo la viabilità interna (Scheda 3) e lungo il confine ovest del mappale 742;
- le aree destinate a parcheggio (schede 1-3) saranno interessate dalla piantumazione di 8 piante di lagerstroemia, una pianta di Prunus Pissardi Nigra ed una pianta di n Acero Negundo; che verranno poste ad una distanza di 5 metri l'una dall'altra.
- le aree a verde, caratterizzate principalmente da prato, erbetta tipo campo sportivo (Festuca arundinacea), individuate nella scheda 2, saranno interessate dall'impianto, di una pianta di Prunus Serrulata e due piante di Prunus Pissardi Nigra;
- le aree a verde, caratterizzate principalmente da prato, erbetta tipo campo sportivo (Festuca arundinacea), individuate nella scheda 1, saranno interessate dall'impianto, di una pianta di Prunus Pissardi Nigra, n° 6 pianta di Lagerstroemia, n° 2 piante di Acero campestre, n° 2 piante di Liquidambar ed una pianta di Acero Negundo; conferendo zone di ombra con

effetti cromatici delle foglie che si altereranno ritmicamente nelle varie stagioni dell'anno, andando a spezzare la vista prospettica.

Nei dettagli L'opera in progetto prevede la messa a dimora delle seguenti essenze:

N 6 Piante di *Prunus Serrulada*, albero di media grandezza, l'esemplare adulto può raggiungere, gli 8 - 12 metri di altezza ed un diametro della chioma di 6 – 8 metri, densamente ramificata con fiori primaverili dal bianco al rosa porporino ed è resistente alla siccità ed al gelo.

N 10 Piante di *Acer Negundo* o Acero Bianco, albero di media grandezza, l'esemplare adulto può raggiungere, abbastanza rapidamente i 12 – 15 metri di altezza ed un diametro della chioma di 6 – 8 metri, densamente ramificata ed un bel fogliame di colore verde chiaro è resistente alla siccità ed al gelo.

N. 16 Piante di *Prunus Atropurpurea o Pissardi Nigra* si tratta di un albero di forma arrotondata con fogliame di color porpora, si impreziosisce con un'abbondante fioritura primaverile. Ha dimensioni piuttosto ridotte, può raggiungere un'altezza massima di 8/10 metri ed un diametro della chioma di 5/6 metri.

N. 5 Piante di *Liquidambar* albero per grandi e piccoli spazi, slanciato, armonioso ed elegante. A inizio autunno, quasi all'improvviso, la pianta si veste con i colori del tramonto: rosa, giallo, arancio, rosso. Le tinte dipendono dalla temperatura (bruschi abbassamenti intensificano le tonalità rosse), dalle piogge, che ne smorzano l'intensità, dalla posizione della pianta, le foglie maggiormente esposte ai raggi solari si tingono di porpora, mentre quelle in penombra conservano sfumature giallo-verdi.

N. 20 Piante di *Lagerstroemia indica* pianta della famiglia delle lythraceae. Pianta che può raggiungere i 7/10 metri di altezza dal fogliame verde scuro in autunno vira al rosso e arancione. In estate in lunghe pannocchie di fiori di color bianco arancione e lilla vanno ad ornare gli apici dei rami. Durante l'inverno la pianta si spoglia completamente ed è tra le ultime a riprendere l'attività vegetativa. Non teme il freddo e sopporta senza grossi problemi il caldo estivo e l'inquinamento ambientale. Nel caso specifico verranno messe a dimora in zona soleggiata questo per favorirne la fioritura. Per esaltare la bellezza di questa pianta bisogna evitare qualsiasi potatura, se non per eliminare eventuali rami secchi.

N. 9 Piante di *Acero Campestre* volgarmente conosciuto anche per *Oppio*, appartiene alla famiglia delle aceracee, raggiunge i 15/18 metri di altezza ed ha una longevità superiore ai 100 anni. Ad aprile – maggio con l'emissione delle foglie avviene anche la fioritura.

Kg. 120 di *Festuca arundinacea* specie utilizzata per le zone destinate a prato, grazie alla sua adattabilità resiste agli stress ambientali, come i patogeni, il calpestio, il compattamento,

il freddo, i ristagni d'acqua e la siccità, poiché l'apparato radicale profondo raggiunge le riserve acquifere negli strati inferiori del terreno. Inoltre ha un elevato accostamento, è vivace, vigorosa e duratura (dura circa una decina d'anni), poiché ha un'elevata capacità di ricaccio.

Materiali e prescrizioni

Verrà riportato

- a) buon terreno agrario, vegetabile, privo di pietre, rami, radici e loro parti, che possano ostacolare le lavorazioni agronomiche del terreno dopo la posa in opera.
- b) substrato di coltivazione di origine minerale e/o vegetale che verrà utilizzato per ottenere un ambiente di crescita adatto alle diverse specie che saranno poste a dimora.
- c) concimi minerali, organici, misti e complessi da impiegare dovranno avere titolo dichiarato secondo le vigenti disposizioni di legge.
- d) tutori dovranno essere di legno duro, diritti, scortecciati, appuntiti. La parte appuntita dovrà essere resa imputrescibile. In commercio sono reperibili pali di legno industrialmente preimpregnati.
- e) per tutte le piante che verranno poste a dimora nell'area dell'ambito comunale destinato a pista ciclabile, verranno utilizzati cementi ed asfalti traspiranti e permeabili che proteggono le radici, permettendo loro di respirare e ricevere acqua.
- f) le piante poste a dimora avranno una circonferenza minima di 16-18 cm e dovranno presentare portamento e dimensioni rispondenti alle caratteristiche tipiche della specie, della varietà e della età al momento della loro messa a dimora. In particolare il fusto dovrà essere esente da cicatrici, deformazioni, ferite di qualsiasi origine e tipo, grosse cicatrici o segni conseguenti ad urti, grandine, scortecciamenti, legature, ustioni da sole, cause meccaniche in genere. Un apparato radicale ben sviluppato, ricco di piccole ramificazioni e di radici capillari fresche e sane e privo di tagli. Gli alberi dovranno essere normalmente forniti in contenitore o in zolla.
- g) Sementi per il prato selezionate e sempre nelle confezioni originali sigillate munite di certificato di identità ed autenticità con l'indicazione del grado di purezza e di germinabilità e della data di confezionamento e di scadenza stabiliti dalle leggi vigenti.

Per il migliore attecchimento delle specie vegetali verranno eseguite le seguenti operazioni colturali:

- la vangatura avrà profondità di lavoro di almeno cm. 30; durante il lavoro si curerà di far pervenire in superficie sassi ed erbe infestanti che dovranno essere asportati;

- la fresatura dovrà sminuzzare accuratamente il terreno in superficie, anche per assicurare una buona penetrazione delle acque meteoriche. Intorno agli alberi, arbusti, manufatti e recinzioni, il lavoro dovrà completarsi a mano.

Le lavorazioni saranno eseguite nei periodi idonei, con il terreno in tempera, evitando di danneggiarne la struttura e di formare suole di lavorazione.

Dopo avere effettuato le lavorazioni, dovranno essere, incorporate nel terreno tutte le sostanze eventualmente necessarie ad ottenere la correzione, l'ammendamento e la concimazione di fondo.

Messa a dimora

Le buche per la messa a dimora delle piante dovranno avere le dimensioni più ampie possibili in rapporto alla grandezza delle piante. In linea di massima le buche devono risultare larghe e profonde almeno una volta e mezzo rispetto alle dimensioni dell'apparato radicale o della zolla, avendo particolare cura che nella zona in cui le piante svilupperanno le radici non ci siano ristagni di umidità ed a provvedere affinché lo scolo delle acque superficiali avvenga in modo corretto.

La messa a dimora di piante, caratterizzate da apparato radicale profondo, dovrà essere effettuata tenendo conto di mantenere una adeguata distanza dai pali del sistema di illuminazione e dalle tubazioni dell'impianto di fognatura.

Prima della piantagione, si procederà al riempimento parziale delle buche già predisposte, lasciando libero soltanto lo spazio per la zolla e le radici in modo che le piante possano essere collocate su uno strato di fondo di spessore adeguato alle dimensioni della zolla o delle radici delle diverse specie vegetali.

La messa a dimora degli alberi, degli arbusti e delle siepi dovrà avvenire in relazione alle quote finite, avendo cura che le piante non presentino radici allo scoperto né risultino, una volta assestatosi il terreno, interrate oltre il livello del colletto.

Prima del riempimento definitivo delle buche, gli alberi, dovranno essere resi stabili per mezzo di pali di sostegno, ancoraggi e legature.

Prima di provvedere all'ancoraggio definitivo delle piante sarà necessario accertarsi che il terreno di riempimento delle buche risulti debitamente assestato per evitare che le piante risultino sospese alle armature in legno e si formino cavità al di sotto degli apparati radicali. Il palo tutore dovrà essere infisso saldamente nel terreno a buca aperta prima dell'esemplare da sostenere che verrà ad esso ancorato.

A riempimento ultimato, attorno alle piante dovrà essere formata una conca o bacino per la ritenzione dell'acqua da addurre subito dopo in quantità abbondante, onde favorire la ripresa

della pianta e facilitare il costipamento e l'assestamento della terra attorno alle radici e alla zolla.

Per tutte le piante poste a dimora saranno effettuati, per almeno due stagioni vegetative, dei puntuali interventi irrigui, questo per garantire il completo affrancamento dell'apparato radicale della pianta stessa.

In fase di messa a dimora dovranno essere rispettate tutte le prescrizioni di legge (Codice Civile, Urbanistiche Ecc.)

Il tecnico

- p.a. Claudio Bobbo -

Allegati:

Elaborati grafici

Tavola n° 8: Progetto del Verde.